

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
G. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera, Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Un alpinista francese in Italia nel secolo XV

(continuazione e fine)

Nel precedente articolo siamo giunti con Antonio de La Sale nell'anticamera della grotta. Chiamava «paradiso della Regina Sibilla», doveva prendere, stracciandosi per terra, uno strettissimo passaggio che scendeva in forte pendenza a sinistra di chi entrava. Questo passaggio disagiato non fu percorso dal nostro viaggiatore, che tiene a dichiarare categoricamente, avendo già ricevuto dal podestà di Montemonaco il permesso di andare sino alla caverna ma non più oltre.

Antonio era accompagnato da un certo dottore Giovanni da Sora di Montemonaco, e da altre persone di quel paese che fungevano da guide. Mentre si trovavano nella caverna, udirono un alto grido che le guide non esitarono a proclamare la voce della Sibilla, ma il canto provenzale lo giudicò dei suoi cavalli che aveva lasciato in basso.

Che cosa dunque poteva esserci di vero nei racconti meravigliosi diffusi intorno a questa grotta? Nel paese gli uni se ne beffavano, ma gli altri ci credevano fermamente, cercando anzi di tirare conferma dal rapporto di cinque giovani ardentissimi di Montemonaco, che di recente avevano intrapreso l'esplorazione della grotta, ed erano riusciti a spingersi sui davanti di tutti gli altri esploratori seri di cui nel paese esistevano notizie.

La prima esplorazione speleologica

Antonio, sempre alla ricerca di informazioni precise, vuole parlare con due di questi uomini, che riferirono che i cinque compagni decisero di veder «intra» nella caverna della Sibilla, si munirono di corde, grosse ed altre sottili per una lunghezza complessiva di sei mila tese (cioè più di undici km.). Si legarono all'entrata della grotta, nel caso che ci fosse difficoltà nel ritrovarla la via del ritorno, e presero anche lanterne, candele, pietre focaie, acciarini, provviste sufficienti per cinque giorni ed altre cose indispensabili, e poi entrarono. Quel primo strettissimo cunicolo in discesa durava circa «un bon tratto di balestra». Poi s'allargava di molto e diventava quasi piano, e si poteva camminare assai agevolmente, in alcuni luoghi due di insieme di fronte ed in altri tre.

Così percorsero questa galleria a più basso livello per una distanza che stimarono di ben tre miglia (quasi quattro chilometri e mezzo), quando s'imbattono in una galleria trasversale da dove usciva un vento così terribile e meraviglioso, che nessuno di loro ebbe più il coraggio di avanzare neanche d'un passo. Preso consiglio, tornarono indietro abbandonando la maggior parte delle cose che avevano trasportato dentro.

Questa spedizione era stata autorizzata dal podestà. Per l'esplorazione della prima parte della Grotta della Sibilla, abbiamo dunque una testimonianza degna di perfetta fiducia. La spedizione dei cinque giovani di Montemonaco, avvenuta non molto prima del 18 maggio 1420, può considerarsi probabilmente la prima esplorazione speleologica in grande stile della quale abbiamo notizia. Che doveva venire interrotta per l'ostacolo di un vento violentissimo; non è affatto una cosa anormale. Ogni speleologo ne sa qualcosa, e basta citare il caso della grande Grotta d'Eolo esplorata in parte nel 1933 dalla Sezione Speleologica del C.A.I. di Firenze.

Però c'era a Montemonaco un certo sacerdote, di nome don Antonio Fumato, il quale pretendeva, secondo chi fu riferito al de La Sale, d'essere stato più volte nella caverna e d'aver traversato quella formidabile «vena di vento», che secondo lui, non durava che quindici tese (circa 30 metri) e non era veramente pericolosa se non durante pochi passi al principio. Più innanzi trovavasi un lunghissimo ponte sopra di un abisso spaventevole, ove scorreva «con gran fracasso» un torrente. Al di là si vedevano due draghi «artificialmente fatti», con occhi che diffondevano intorno una grande chiarezza, e finalmente si arrivava davanti a due porte di metallo che notte e giorno sbattevano con grande violenza e senza mai cessare. Il prete asseriva ancora d'aver egli stesso condotto su a quelle porte di due tedeschi, che erano entrati, e di cui non si ebbe mai più notizia. Ma siccome quel don Antonio Fumato era afflitto da allucinazioni e non in pieno possesso delle sue facoltà mentali, molti a Montemonaco non volevano accordare la minima fiducia alle sue divagazioni.

In fondo quelle divagazioni non potevano esser altre che reminiscenze della famosa leggenda del «Paradiso della Regina Sibilla»; che sebbene localizzata nelle montagne di Norcia, era ovunque diffusa. Antonio rammenta che già nella sua gioventù ed in altri paesi (Francia e Fiandra) aveva sentito raccontare quella favola, «ma non così pienamente ed esattamente come lassù a Montemonaco. Secondo «il parlare comune della gente», un certo cavaliere venuto dalle parti d'Alagna, «ove gli uomini viaggiano alla ricerca d'orologi e di cose meravigliose forse più di ogni altro popolo al mondo», accompagnato da un suo servitore, entrò nella grotta e avendo oltrepassato le famose porte di metallo e ancora altre due porte di cristallo, fu finalmente accolto nel regno della Sibilla colle più grandi manifestazioni di gioia da parte degli abitanti e più particolarmente della stessa Regina.

Antonio de La Sale non è stato il primo a descrivere le strane e grandi meraviglie che si facevano nella Grotta della Sibilla. Infatti, la leggenda del «Paradiso» del Monte della Sibilla era stata raccontata già qualche anno prima da quell'infaticabile collezionista di romanzi cavallereschi che fu Andrea da Barberino in Val d'Elza. Poeti sono gli italiani — almeno quelli delle passate generazioni — che nella loro gioventù non abbiano letto o sentito leggere il «Guerrino il Meschino». Compilato tra il 1400 ed il 1420, quella produzione ha avuto, e vanta ancora, un successo immenso e non del tutto imitabile in tutta Italia. Ora la descrizione delle avventure toccate a Guerrino nella Grotta della Sibilla, che si legge nel Libro V, rasmiglia molto, salvo certi cambiamenti richiesti dall'andamento del romanzo, alla versione della leggenda appresa dal de La Sale a Montemonaco. «Avverto però che nelle stampe polari che si vendono per le strade, il testo del «Guerrino» è stato molto accorciato ed anche falsificato. Fra altro, la povera Sibilla è stata cacciata via dal suo regno e sostituita dalla Fata Alcina, tolta alle pagine del Boiardo e dell'Arnaut. Bisogna dunque ricorrere, se non ai codici, almeno alle edizioni anteriori alla fine del cinquecento, quando la censura ecclesiastica cominciò a spiegare contro l'innocuo romanzo la sua opera inutile e malcongiata.

Le delizie della Sibilla

Qui non riprodurremo la lunga descrizione delle delizie godute in questo paradiso dal cavaliere e dal suo compagno. Ma tutto ha un termine, e dopo 300 giorni vissuti nel regno dei piaceri, il cavaliere si ricordò dei suoi affari e di Dio e comprese l'orribile peccato che veniva di commettere. Al 330.º giorno, dopo di essersi congedati dalla Sibilla e dagli altri abitanti del regno incantato, che molto a malincuore li vedevano partire, i due tedeschi riferirono il cammino verso l'uscita della grotta senza veder nulla dei pericoli e delle meraviglie incontrati al venire. Discese sul monte, accorsero a Roma ed in San Pietro il cavaliere si buttò ai piedi d'un penitenziero. Ma questi, vista la gravità del caso, lo mandò incatenato davanti al papa. Si trattava secondo gli uni del Papa Innocenzo dell'anno 1326, altri dicevano che fosse stato Urbano del 1362, ed altri ancora facevano il nome di Gregorio (non Urbano come nei manoscritti) di Limoges dell'anno 1377. Ma il papa, chiunque fosse stato, pur avendolo in mente di assolverlo, in un primo tempo lo mandò via assai brutalmente come uomo perduto, calcolando che sarebbe ben presto tornato. E così avrebbe fatto, se il suo servitore, che in segreto rimaneva inconsolabile della perdita dei piaceri ed incantamenti goduti durante sì lungo tempo, non gli avesse fatto credere che il papa tramasse di farli prendere e mettere a morte.

Disperato per questa novella, il cavaliere senza perdere tempo ritornò verso la grotta, ma prima di rientrare, disse ai pastori che si trovavano di fuori coi loro greggi: «Amici miei, a coloro che cercassero un cavaliere, a cui il papa ha rifiutato il perdono per esser andato in questa caverna della Regina Sibilla, dite che sono io, e che siccome non posso avere la vita dell'anima, non voglio perdere quella del corpo. E chiunque avesse bisogno di me, mi troverà lì dentro in compagnia della Sibilla». Poi avendo consegnato loro una lettera redatta negli stessi termini per il capitano di Montemonaco, i due tedeschi entrarono nella grotta e non si ebbe mai più notizia di loro. Quando il de La Sale, non senza un punto di malizia, chiese quella lettera «solo tanto per conoscere i loro nomi», gli fu risposto che era stata mandata al papa e che quest'ultimo l'aveva bruciato.

Trattando il papa, deciso ad accordare l'assoluzione e sentendo che il cavaliere non si trovava più a Roma, ne fu assai inquieto, e mandò i suoi messaggeri in direzione della grotta. Ma era ormai troppo tardi, e questi non potevano «che riportare la lettera». Al papa, già molto turbato nella sua coscienza d'aver respinto così duramente il primo appello del penitente, non restava dunque che proibire sotto minaccia di gravissime sanzioni e di scomunica a chiunque di entrare nella grotta. Fece inoltre danneggiare l'argine dell'isolotto del Lago di Pilato ed anche il sentiero della «Corona» del Monte della Sibilla, e ordinò di ostruire l'entrata della grotta, ma nonostante tutte codeste misure, «si monta sempre, per la grande rischio», e l'entrata rimane parimente aperta.

Osservatore accorto il nostro provenzale rimarcò scolpiti nella roccia delle pareti dell'anticamera della grotta diversi nomi di visitatori precedenti, che si leggevano assai difficilmente. Riuscì a copiare due di queste iscrizioni: Her Hans Van Banberg intravvi; e l'altra: Thomin de Pons. Come buon turista, non mancò di aggiungere il suo nome ed il suo motto: Il convent: La Sale; operazione poco comoda per la grande durezza della roccia. La gente di Montemo-

de La Sale vide sulle pareti della grotta parecchi nomi, dei quali ci fa conoscere due: un cavaliere fiammingo, Hans Van Banberg, di non saprei quale luogo, e Thomin (forse per Thomassin) de Pons, di famiglia nobile del Delinato. Questi nomi e quello di Antonio stesso non si possono distinguere oggi. Nel 1886 un geologo italiano poteva ancora leggere diverse iscrizioni del XV secolo — di contenuto ben sibillino davvero! — e la data «1547» scolpite nella roccia al disopra dell'entrata della grotta, ma le operazioni d'allargamento di questa entrata colla posa di un impestivo marmo, intraprese nel 1889 dalla Sezione di Ascoli Piceno del C.A.I., hanno fatto in gran parte sparire quegli avanzi. A proposito di questa pratica dei turisti di scolpire i loro nomi sulle vette ed in luoghi visibili, lo storico dell'alpinismo, Coolidge, scrive che il primo esempio ne sarebbe quello di Conrad Gessner sul Monte Pilato (Svizzera) nel 1555, ma vediamo ora che era già in uso prima del 1420, e faccio osservare che nella così detta «Grotta dei nomi antichi» a Postumia si potevano leggere ancora un secolo fa date e firme di visitatori del 1213, del 1323 e del 1393. Oggi vi leggiamo facilmente iscrizioni che risalgono al 1412.

Antonio de La Sale non è stato il primo a descrivere le strane e grandi meraviglie che si facevano nella Grotta della Sibilla. Infatti, la leggenda del «Paradiso» del Monte della Sibilla era stata raccontata già qualche anno prima da quell'infaticabile collezionista di romanzi cavallereschi che fu Andrea da Barberino in Val d'Elza. Poeti sono gli italiani — almeno quelli delle passate generazioni — che nella loro gioventù non abbiano letto o sentito leggere il «Guerrino il Meschino». Compilato tra il 1400 ed il 1420, quella produzione ha avuto, e vanta ancora, un successo immenso e non del tutto imitabile in tutta Italia. Ora la descrizione delle avventure toccate a Guerrino nella Grotta della Sibilla, che si legge nel Libro V, rasmiglia molto, salvo certi cambiamenti richiesti dall'andamento del romanzo, alla versione della leggenda appresa dal de La Sale a Montemonaco.

«Avverto però che nelle stampe polari che si vendono per le strade, il testo del «Guerrino» è stato molto accorciato ed anche falsificato. Fra altro, la povera Sibilla è stata cacciata via dal suo regno e sostituita dalla Fata Alcina, tolta alle pagine del Boiardo e dell'Arnaut. Bisogna dunque ricorrere, se non ai codici, almeno alle edizioni anteriori alla fine del cinquecento, quando la censura ecclesiastica cominciò a spiegare contro l'innocuo romanzo la sua opera inutile e malcongiata.

Il racconto del «Guerrino», come già in quello del de La Sale, abbiamo rilevato particolarmente l'accenno a forestieri venuti da lontano per visitare la Grotta della Sibilla. Guerrino parlò con alcuni di essi sulla piazza di Norcia, ed un abitante di quella città gli disse d'aver veduti tre giovani forestieri che andarono dentro, e dei quali due soltanto tornarono. Lo stesso uomo fece ancora menzione di un certo messer Lionello di Francia che penetrando nella grotta si trovò respinto da un gran vento, proprio come i cinque giovani di Montemonaco di cui ci dà notizia il de La Sale. Andrea da Barberino sarà andato egli stesso a Norcia, o la leggenda l'avrà saputo oralmente o da qualche libro a noi oggi sconosciuto? Una frase di significato non troppo chiaro alla fine del capitolo 135 (ediz. del 1522), ci farebbe supporre che avesse fatto uso di un libro.

Nella leggenda del «Paradiso» del Monte della Sibilla, il lettore riconosceva senza pena l'originale di quella leggenda del «Venusberg» e del cavaliere Tannhauser, ch'ebbe però tanta fortuna nelle terre germaniche e venne finalmente immortalato dal genio di Riccardo Wagner. Ma il geniale compositore non sospettava minimamente l'origine italiana del tema delle vecchie poesie tedesche sul «Venusberg» (non più antiche dei secoli XV e XVI), che secondo il suo metodo modificava e combinava con altre poesie tedesche di soggetto assolutamente diverso. Infatti nelle leggende tedesche l'ubicazione precisa del «Venusberg» non era stata mai indicata, e fu soltanto al principio del secolo XIX che un ingegnoso romanziere tedesco ebbe l'idea di designarla nell'enorme massa sinistra dell'Horselberg, montagna con una caverna presso la sommità, che s'innalza sino a 486 metri vicino a Eisenach nelle montagne selvose della Turingia.

Tale identificazione è puramente fantastica. Antonio de La Sale non è affatto il solo scrittore a farci sapere che nel secolo XV i viaggiatori tedeschi in cerca del «Venusberg» venivano a trovarlo in Italia, e precisamente al Monte della Sibilla. Ne abbiamo le testimonianze di Enea Silvio, di Pietro Razzano o Ranzano, e di Arnaldo di Harff. Scrivendo verso il 1530, lo svizzero-tedesco Paracelso, allora il più grande medico di Europa, asserisce che «il Ve-

nusberg è in Italia. Il Tannhauser e molti altri sono andati lì dentro». E non fu solamente nelle terre germaniche che la fama del «Paradiso della Sibilla» eccitava ammirazione e curiosità. Andrea da Barberino e Antonio de La Sale ci hanno fatto sapere che già nel secolo XIV il luogo era visitato anche da francesi, e Flavio Biondo nel 1453 scriveva che al suo tempo assai persone addette alla necromanzia salivano al Lago di Pilato ed alla Grotta della Sibilla «e ancora molti di più nei secoli passati».

Chiusura del «Paradiso»

Infatti, nonostante i divieti papali, tanto era l'afflusso di magici, stregoni, curiosi ed impostori di ogni sorta, che finalmente i Norcini, secondo il racconto di Leandro Alberti che visitò l'Italia centrale nel 1530, si decisero ad ostruire l'entrata dello stretto cunicolo che menava in discesa all'interno e dava accesso al sistema di gallerie e di camere che costituiva il «Paradiso della Sibilla». Nello stesso tempo colarono nelle guardie intorno al Lago di Pilato. Ma con tutto ciò i locali susseguenti videro ancora degli ostinati o curiosi salire lassù. Nel sensazionale processo di stregoneria svoltosi in Francia nel 1587 contro Domenico Miraglia e compagni, abbiamo trovato menzione di un certo Scotti o Scotti; che si era vantato d'essere stato dalla Sibilla e ne descriveva

l'apparenza. La grotta dell'Horselberg, a ciò che sappia, non ha mai dato luogo a processi simili, e non ne fu mai proibito l'ingresso né dal papa né dalle autorità locali.

Oggi sul Monte della Sibilla della vecchia leggenda della Grotta non rimane quasi nulla. Gli abitanti di Norcia, Montemonaco ed altri paesi dei Monti Sibillini non serbano più se non reminiscenze provenienti dalla lettura del «Guerrino il Meschino»; e la caverna della povera Sibilla, soppiantata dalla Fata Alcina, giace in uno stato pietoso di squalore e dimenticanza, il passaggio all'interno del «Paradiso» sempre ostruito da un grande macigno che cedrebbe soltanto alla dinamite. Né possiamo avere alcuna conferma dell'esistenza supposta di altre aperture comunicanti colla nostra grotta e situate nella valle dell'Asso o financo tra le numerose grotte del versante orientale del Vettore.

Se a un francese, «cavaliere» e uomo di lettere, appartiene l'onore d'aver lasciato il primo racconto esatto e particolareggiato di una ascensione nell'Alto Appennino, la sua impresa non perde nulla del suo merito dal fatto d'esser stata ispirata da una leggenda. Infatti, come dice Gian Giacomo Rousseau, «il paese delle chimere è, in questo mondo, il solo degno di essere abitato; bello è soltanto quello che non esiste».

Mario Esposito

La mattina del 28, gli interventisti, suddivisi in cordate, attaccheranno contemporaneamente le massime cime del Gruppo sbucando sulle sommità circa alla stessa ora. Quasi tutte le sezioni invitate hanno già aderito, designando i propri rappresentanti. Da parte sua, la sezione organizzatrice sta distribuendo le cordate sugli itinerari prefissati.

Con particolare entusiasmo ha aderito alla bella manifestazione la sezione di Trento, la benemerita S.A.T. che da sola si è impegnata con ben sette cordate, e con una gita sociale che porterà in bicicletta fino al rifugio un notevole gruppo di cicloturisti-alpinisti.

Anche la sezione di Bolzano porterà al rifugi una numerosa comitiva sociale ciclo-alpinistica.

La non facile organizzazione procede regolarmente, mentre stanno arrivando le ultime adesioni. Fra queste dobbiamo segnalare le adesioni delle sezioni di Roma, di Torino, di Firenze, di Udine, di Venezia, ecc.

Le cime da scalare saranno venti e si prevede che alla chiusura delle iscrizioni sarà

Per il nostro giornale

La Soc. Edoardo Bianchi, la nota casa costruttrice di biciclette ed automobili di Milano, ci ha mandato la quota di abbonamento sostenitore (L. 100) pel proprio Dopolavoro aziendale, nel quale l'escursionismo e lo sci sono praticati in misura notevole. Esprimiamo il nostro ringraziamento al Consigliere delegato della Società.

Il grande raduno del C. A. I. Bolzano nel Gruppo del Catinaccio

L'intervento di numerose Sezioni

Organizzato dalla sezione di Bolzano e col patrocinio della presidenza generale del Centro Alpinistico Italiano, avrà luogo il 29 giugno un importante raduno alpinistico nel Gruppo del Catinaccio; raduno che sarà ripetuto ogni anno e che segnerà l'apertura della stagione nelle Dolomiti.

Vi parteciperanno numerose cordate in rappresentanza delle principali sezioni italiane del C.A.I. assieme ad alcune cordate dell'Alto Adige in rappresentanza della sezione di Bolzano.

Il raduno avrà la sua base al Valolet, dove nel pomeriggio del 28 giugno gli alpinisti parteciperanno ad una sobria cerimonia che ricorderà gli eroici nostri combattenti e in modo speciale gli alpinisti che in questa guerra hanno scritto pagine superbe di gloria.

I partecipanti affluiranno al Valolet salendo dalla Val di Fassa (Pera) e troveranno alloggio nei rifugi di Gardaccia, Valolet, Preus e Re Alberto I.

La mattina del 28, gli interventisti, suddivisi in cordate, attaccheranno contemporaneamente le massime cime del Gruppo sbucando sulle sommità circa alla stessa ora. Quasi tutte le sezioni invitate hanno già aderito, designando i propri rappresentanti. Da parte sua, la sezione organizzatrice sta distribuendo le cordate sugli itinerari prefissati.

Con particolare entusiasmo ha aderito alla bella manifestazione la sezione di Trento, la benemerita S.A.T. che da sola si è impegnata con ben sette cordate, e con una gita sociale che porterà in bicicletta fino al rifugio un notevole gruppo di cicloturisti-alpinisti.

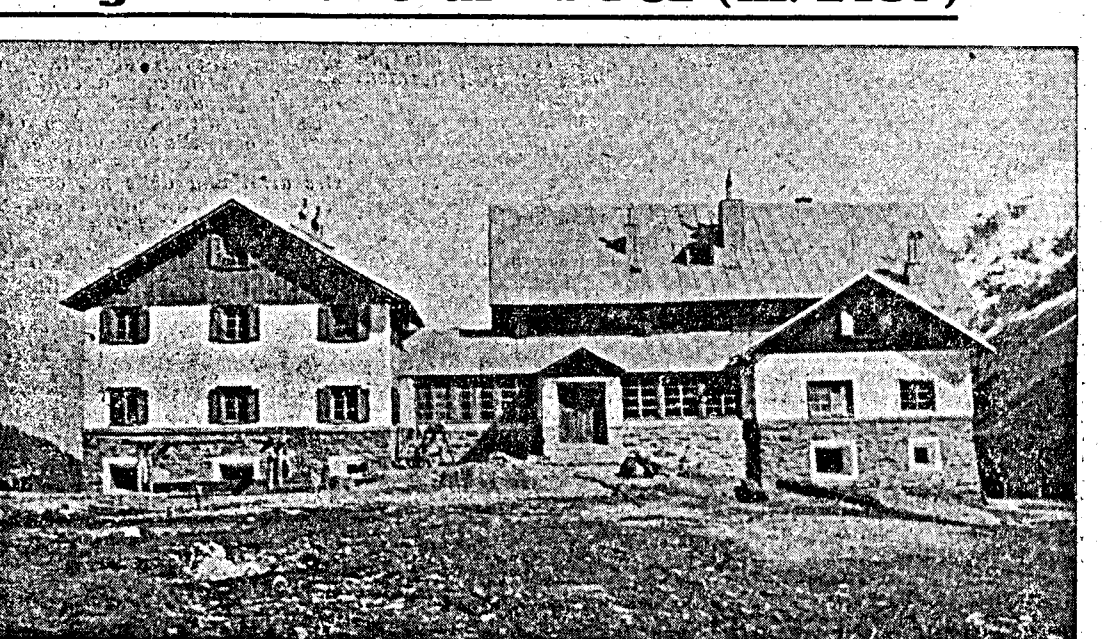
Anche la sezione di Bolzano porterà al rifugi una numerosa comitiva sociale ciclo-alpinistica.

La non facile organizzazione procede regolarmente, mentre stanno arrivando le ultime adesioni. Fra queste dobbiamo segnalare le adesioni delle sezioni di Roma, di Torino, di Firenze, di Udine, di Venezia, ecc.

Le cime da scalare saranno venti e si prevede che alla chiusura delle iscrizioni sarà

XVIII Attendamento Nazionale del C. A. I. nel Gruppo Ortles Cevedale

Rifugio «Città di Milano», (m. 2573) e Rifugio «Nino Corsi», (m. 2264) Rifugio Bolzano al M. Pez (m. 2457)



Il rinnovato Rifugio Corsi in Val Martello

Per ragioni contingenti, anche quest'anno le tende saranno abolite. La manifestazione quindi si avvrà del Rifugio «Nino Corsi» in Val Martello e «Città di Milano» in Valle di Solda.

Riservandoci di dare, nel:

1º turno	da sabato 26 luglio	a sabato 2 agosto
2º »	» » »	» » »
3º »	» » »	» » »
4º »	» » »	» » »
5º »	» » »	» » »

Si è pensato di iniziare i turni in sabato per poter usufruire della corriera per la Val Martello.

E' permessa l'iscrizione a due o più turni.

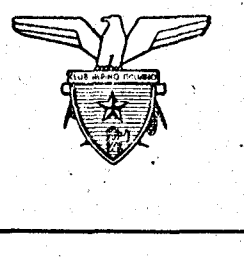
Ogni turno si inizierà col pranzo serale del sabato e terminerà col caffè e latte del mattino del sabato successivo. La quota d'iscrizione per ciascun turno al Rifugio «Nino Corsi» è di L. 285 comprese le tasse ed i servizi, e dà diritto:

corrente, la quota verrà aumentata a L. 325 per ogni turno.

Durante ciascun turno la Direzione dell'accantonamento provvederà ad organizzare due gite collettive con guide, mediante il pagamento di una piccolissima quota supplementare. Le iscrizioni devono essere inviate esclusivamente alla Sede della Sezione di Milano del C.A.I. in via S. Pellico 6, col l'ammontare della quota più il 2% per imposta sulle entrate.

Il Rifugio «Nino Corsi» si raggiunge partendosi fino a Coldrano in ferrovia (ribasso del 50% da tutte le Stazioni del Regno); da Coldrano all'Albergo Valmartello in auto; dall'albergo in venti minuti a piedi.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO



TRADIZIONALE ADUNATA AL "ROCCOLO LORLA" Escursione al Monte Legnone (m. 2610) 14-15 Giugno 1941

Table with columns for dates (Sabato 14 giugno, Domenica 15 giugno) and activities (I. COMITIVA, 2. COMITIVA) listing participants and times.

Pagate le quote sociali

Per comodità di quei soci che ancora non hanno corrisposto la quota sociale dell'anno in corso (XIX), l'esattore sociale, cammerata Ulisse Rapetti, passerà a domicilio per la riscossione. Ad evitare inutili perdite e spese alla Sezione, la Direzione prega vivamente di lasciare disposizioni in casa perché la quota venga subito pagata, oppure di telefonare in Sezione (n. 88-421), dando istruzioni per ritiro di essa da parte del nostro incaricato.

Seduta del Consiglio sezionale

Presenti una quindicina di consiglieri ha avuto luogo il 27 maggio scorso una seduta con numerosi argomenti all'ordine del giorno. Il Presidente ha dato notizie dei consiglieri assenti. Il consigliere ten. rag. Fontana, e cogli squadristi in Albania, dove ha partecipato a forti combattimenti; il consigliere capitano Luigi Lucioni è col V. Alpini in Albania; il maggiore medico dott. Gandini è in Egitto, addetto ad un Ospedale di prigionieri; il cons. ing. Polastri combatte in Libia; il maggiore Casati Briochi è a Derna e davanti a Tobruch; il capitano aviatore Leonardo Biondi ha avuto la medaglia d'argento. Vengono comunicate le ultime recenti notizie dei detti camerati, ed inviato a loro un affettuoso saluto. La Presidenza propone quindi al Consiglio che venga of-

ferta la tessera di Socio vitalizio del C.A.I. ai Consoci combattenti di questa guerra, che hanno avuto una decorazione al valore — ed il Consiglio approva unanime. Il Presidente fa presente di aver convocato una seduta della Commissione dello « Scarpone » e di aver presi accordi col Direttore, Gaspare Pasini, e coi componenti per una sempre migliore collaborazione al Giornale. Il prof. Nangeroni, Presidente del Comitato scientifico sezionale ha promesso un interessamento per questo foglio, che giustamente si interessa alla divulgazione delle scienze alpine. Vennero in seguito esaminati i problemi riguardanti la gestione dei Rifugi sezionali, l'Attrezzamento nazionale, XVIII della serie. In proposito il cav. Mantovani ha fatto presente i criteri che verranno seguiti quest'anno. L'incasso delle quote sociali, come da comunicazione fatta dal Vice-Presidente Bello, segue un andamento di poco superiore a quello dello scorso anno, ciò che è confortante per il futuro, e dimostra l'interessamento per l'Alpinismo. Presa in esame la costituzione del Gruppo Fotocinematografico sezionale, se ne approva lo Statuto, ringraziando il dott. Saggio che l'ha redatto. Particolare interesse ha sollevato l'accento alla costituzione di un archivio di fotografie a colori delle Alpi ed in proposito hanno interloquito il prof. Ardito Desio, il dott. Vittorio Lombardi e Pompeo Marimonti.

Altri argomenti sono stati toccati di vario interesse, riguardanti il telefono dell'Ordes Cevadale (relatore il dott. Vittorio Lombardi) ed il concorso sezionale per il Museo della Montagna, a Torino.

Mons. Pietro Stoppani, sacerdote alpinista, è morto

Il giorno 11 maggio il nostro socio vitalizio Mons. Pietro Stoppani, nato a Lecco nell'anno 1865, da lasciata serenamente questa vita. Pochi giorni prima l'avevamo invitato a venire in Sezione a vedere il nuovissimo ritratto di S. S. Pio XI Papa alpinista. Ci rispose che forse glielo avrebbero permesso. Egli era stato un devoto giovane amico del Papa e l'aveva accompagnato in molte escursioni, condividendo la sua passione per le Alpi. Nipote del grande Antonio Stoppani — alpinista e geologo, primo presidente della Sezione di Milano del C.A.I. — Mons. Pietro ne aveva ereditato il senso di più amore alla religione e di passione alle Alpi. Un giorno mi raccontò un aneddoto assai interessante. Quando il Duca degli Abruzzi decise la spedizione polare, Mons. Stoppani fece discreta richiesta al Duca di essere arricchito come Cappellano. Pochi giorni dopo, trovandosi alla stazione di Lecco, vi incontrò Mons. Achille Ratti e dopo i caldi saluti gli confidò in tutta segretezza la domanda da lui inoltrata. Mons. Ratti ascoltò impassibile, poi avvicinandolo il suo viso all'amico gli sussurrò: «La domanda l'ho fatta anch'io!». Due intrepide anime avevano avuto il medesimo pensiero per la pericolosa impresa onorifica per la Patria. Pare che all'ultimo momento il personale della spedizione fosse già al completo e la richiesta non ebbe seguito. Mons. Stoppani seguì sempre con affetto la nostra Sezione, s'interessò molto agli studi, alle Guide e mi ricordo ancora quanto compiaciuto ricevette il suo tempo la Guida delle « Grigne », la sua regione natale. Nel campo dell'assistenza ai Ciechi egli profuse tutta la sua energia e la sua pietà, acquistandosi riconoscenza e gratitudine da migliaia di infelici. Viaggiò molto e scrisse opere di indole religiosa e scientifica. Vada alla sua nobile e serena memoria il pensiero memorato di tutti i Soci alpinisti di Milano. Guido Bertarelli

Escursione scientifica al Mottarone (m. 1491) e al Giardino Botanico «Duxia», - 22 giugno

Orario-programma: Ore 7,45 - partenza da Milano Centrale per Stresa. Ore 11,20 - arrivo stazione Mottarone. Escursione nei dintorni e in vetta. Colazione al sacco. Ore 15 - discesa (a piedi) all'Alpino e visita al Giardino Botanico «Duxia» (m. 800). Ore 17,30 - partenza per Stresa e poi per Milano. Ore 20,27 - arrivo a Milano. Per ottenere la riduzione ferroviaria Milano-Stresa e ritorno è necessaria la prenotazione in Sede non oltre il giorno 17 giugno. Direttore di gita: G. NANGERONI

L'escursione offre la possibilità di osservare molti fenomeni geografici, litologici e floristici. Mottarone è un toponimo che frequentemente si ritrova in ambiente lombardo (anche qui noi siamo in Piemonte) e, come il romanzesco muotta, il brianzolo meda, il bergamasco montagna tozza, fodeggiante quasi come un mucchio di sassi. La vetta del Mottarone e il versante occidentale che guarda sul lago d'Orta è tutta di granito, quello stesso che prosegue poi verso nord formando gli aspri dirupi del Monte Zuccherò e del Monte Camoscio dalle cui viscere si estrae il ben noto granito di Baveno; e che prosegue ancora più oltre a costituire il Monte Orfano. Invece il versante orientale, quello cioè che dal lago sale fin quasi in vetta, è tutto di roccia scistosa che si riduce facilmente in sottili lastre sfogliate, lucidanti per la grande abbondanza di lamina di mica; né è difficile trovare grossi cristalli di graniti che ne rendono bernoccolata la roccia. Sugi alti pianori che si stendono attorno alla sommità, non è difficile vedere, specialmte sul versante che guarda verso Feriolo e verso Omegna, frequenti giganteschi blocchi di granito accatastati, blocchi dalle forme più diverse: mpterrasi, sacchi, teste grossolane, becchi d'anatra, ecc. tutti ben arrotondati agli spigoli. E' l'effetto dell'attività atmosferica che lavora su queste rocce, già spontaneamente spaccatesi; attività prevalentemente chimica e del vento. Quello che lungo le creste del granitico Monte Bianco, sotto gli effetti fisici del gelo e dello sgelo, per la forte altitudi-

alle tipiche morene deposte recentemente che troviamo ai lati degli attuali ghiacciai (Brenva - Ventina - Solda, ecc.). Ma del fenomeno glaciale qui tante altre cose si parlano; tra l'altro lo stesso, conca del lago che deve appunto la sua origine a scavo operato dai ghiacciai antichi. Interessantissima sarà poi la visita al giardino botanico Duxia, anche perché è questo il mese della maggiore fioritura a quell'altezza; soprattutto quest'anno che la vegetazione è alquanto in ritardo.

Si separa da essi una abbondante sabbia quarzosa che viene poi dalle acque abbassate nei brevi ripiani, come in quello compreso fra il Grande Albergo e il Monte Zuccherò. Altro fenomeno notevolissimo è quello delle morene. Il Mottarone durante l'occupazione glaciale era dovunque circondato da un'enorme colata di ghiaccio derivata dalla riunione delle due colate che scendevano dalla Val d'Ossola e dall'alto Ticino-Lago Maggiore, che lo stesso Mottarone si incaricava di dividere nei due rami frontali diretti l'uno verso il Lago d'Orta e l'altro verso Varese-Gallarate-Arona. Le morene più elevate nella nostra zona raggiungono i 1000 metri. Si tratta di enormi masse di granito alpino, di boole e di altre rocce che si trovano a costituire l'ossatura dei monti nella zona compresa fra il Rosta e il San Bernardino; precipitati sull'immane ghiacciaio vennero da questo trascinati giù verso valle e abbandonati lungo le sponde dei monti alle alttezze corrispondenti all'altezza raggiunta dal ghiacciaio stesso. Che la quantità di tali masse sia ancora abbondante come poteva essere nel secolo scorso non lo si può dire, perchè una gran parte venne utilizzata per la costruzione di ville di case, di strade ecc. Non so ad esempio esista ancora l'enorme masso granitico chiamato Pietra del Vesovo del volume di circa 1500 mc., che fino a pochi anni fa esisteva nella valletta vicinissima all'Albergo Alpino. Andremo a vedere. Evidentemente sono soprattutto i blocchi di compatto granito in quanto meglio utilizzabili, che vengono distrutti a somiglianza di quanto si fa nella Brianza con i massi anghigli di serizzo ghiaione o di serpentino; i famosi massi erratici o « trovanti » di cui si ha un grandioso esempio nel « Cavallaccio » situato sulla riva lombarda del Verbano nelle vicinanze di Ispra; e se il tempo è favorevole lo si potrebbe vedere. Molte morene hanno invece la vera forma di colline allungate orizzontalmente, adagate sui pendii rocciosi del monte paragonabili per la forma, per la composizione e per l'origine ai ciandoli all'altopiano del Pasubio. In seguito i trafori si fanno più frequenti e raggiungono il Passo di Fontana d'Oro, poi salgono rasentando gli abissi e dal punto più elevato dei loro percorsi permettono di contemplare uno dei panorami più interessanti in cui si distinguono il Soglio Rosso, il Cornetto, il Baffolan e il Piccolo Dolomiti. Infine, la strada, dopo aver girato sotto il ciglio roccioso della quota 2040 e 2027, sulle cengie di imponenti pareti rocciose, discende con la 52. a Galleria alle Porte del Pasubio m. 1934, che si aprono alla testata della Val Canale, nel punto in cui la Strada degli Eroi si salda con quella degli Sciarubbi. Nelle immediate vicinanze sorge il Rifugio Papa della Sezione di Schio del C.A.I. con servizio d'alberghetto nella stagione estiva. Il rifugio è addossato alla parete rocciosa per evitare le valanghe, ed è circondato da piazzuole, sulle quali sorvegliano le baracche di quel caratteristico paese, dove l'eroico fante trovava riposo materiale e morale. Visita al Campo di battaglia La parte più elevata del Pasubio è stata dichiarata « Zona sacra monumentale ». Essa comprende il Palon, il Dente Italiano, il Dente Austriaco, tutto il pianoro sommitale compreso l'Arco Romano, l'Alpe di Cosmagnon fino ai Panettoni e il Soglio dell'Incidine. E' circoscritto da 30 cipri che portano incisi i nomi delle 15 Medaglie d'Oro, ivi cadute e dei Reparti che vi hanno combattuto. Dalle Porte del Pasubio, per mulattiera si sale direttamente alla Cima Palom m. 2236 (la più elevata del massiccio) sotto la quale vi è l'ingresso della famosa Galleria Papa, lunga 350 metri, che, attraverso la montagna, sbocca con un ramo alla selletta del Dente Italiano e con l'altro si allaccia alla Galleria di Manovra intitolata al Generale Ferrario. Usciti dalla Galleria Papa alla Selletta del Dente Italiano s'incontra l'ingresso della Galleria della Madonna, a

Si avvertono gli alpinisti che si recano nel Gruppo delle Grigne come il Rifugio «Rosalba» sulla Cresta Settantini, date le contingenze. Inizierà quest'anno l'apertura domenicale a partire dalla metà di giugno. Bure in Grignetta è come si sa, sempre aperto il Rifugio «Carlo Porta» al Restnell; mentre sulla-vetta della Grigna Settentrionale è anche aperto il Rifugio «Luigi Brioschi». Il «Luigi Bietti» aprirà i propri battenti, limitatamente per ora al sabato pomeriggio ed alla domenica, a far tempo dal 14 corr., mentre l'apertura continuativa avverrà da sabato 6 luglio. Si avverte che nei giorni di sabato e domenica 14 e 15 giugno, il Rifugio «Roccolo Loria» sarà a disposizione della Direzione in occasione della gita sociale sezionale.

SOCI richiamati alle armi Ladde Vincenzo, 1.º Regg. Alpini Cap. magg. Pagniani Mario, Artiere 242 Batt. T. M. bis Plotone Comando Bizzarri Luigi Ruffaldi Enea, 1.º Aviere - 5.ª Squadriglia - 13.º Stormo - Aeroporto n. 14 Sottoten. Dott. Carlo Trabattini, XI Alpini Batt. Bassano P. M. 206 A Magliore Bombardieri Avv. Angelo, XI Alpini Batt. Bassano P. M. 206 A Gemmini Ing. Francesco, Il Reggimento «Art. d'Arma» Cap. magg. Chisi Guido, 56.º Autograppo Comando - P. M. 39

Rifugio Nino Corsi Il custode, signor Hafele, fa noto che il detto rifugio è aperto su domanda di alpinisti e turisti che vi soggiornano. Scrivere sempre in anticipo: Carlo Hafele, Morter (Bolzano). Servizio di auto propria. In luogo vi è un custode per i passanti.

Feste agli Alpini del battaglione «Intra» La cittadinanza di Intra, con le locali autorità e rappresentanze di tutte le organizzazioni, ha festeggiato il 26 scorso i gloriosi alpini dell'«Intra», redu della vittoriosa guerra in Grecia. Alla caserma Simonetta, dopo la Messa al campo, il comandante degli alpini in congedo, cav. Garganico, ha esaltato il valore dei combattenti verbanesi delle cui gesta il comandante del battaglione ancora fa pagine migliori. Tra gli ufficiali dell'«Intra» sono i due soci della Sezione di Milano del C.A.I., tenenti Leonardo De Minerbi e Vittorio Frova.

Promozione Il maggiore Zanelli, già valoroso comandante del Battaglione Sciatori del Monte Cervino (IV Alpini), ferito gravemente in Albania, ma ora convalescente, è stato promosso tenente colonnello degli Alpini. — la carrozzabile degli Sciarubi che si stacca dalla Bocchetta di Campiglia e sale fino alle Porte del Pasubio, percorribile con automezzi; — la mulattiera di Valle Fontana d'Ora che s'inizia tra il Ponte Verde e il Colle Xomo e s'inerpica verso il Passo di Fontana d'Oro, dove s'incontra con la strada della I Armatà; — la frequentata mulattiera di Val Canale che s'origina nei pressi dell'Albergo Dolomiti e guida al Rifugio Papa. Infine vi sono itinerari di carattere alpinistico che si svolgono nella zona dei Grattano-vole (Guglie dei Forni Alti), solcata da vari «vai» o canali profondissimi, quali il Vaio Rosso delle Mandrie del Ponte, il Vaio di Mezzo, il Vaio di Ronle e il Vaio dei Toni, e alcune ardue arrampicate sulle pareti del Soglio Rosso, della Pietra le Favella e dei Forni Alti. Dott. Silvio Saggio

Nei rifugi sulle Grigne e Legnone. Il Gruppo del Gran Paradiso offre: Grivola (3969), Gran Serra (3510), Herbetet (3778), Gran Paradiso (4061), Rocca Viva (3650), Gran S. Pietro (3692). In questa magnifica zona, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, l'alpinista troverà quanto di meglio può desiderare per la propria attività sia su ghiaccio che su roccia; il turista potrà compiere bellissime passeggiate fino agli alti ghiacciai mercè le comode strade di caccia.

Prossima riapertura del «Rosalba» e «Bietti» Si avvertono gli alpinisti che si recano nel Gruppo delle Grigne come il Rifugio «Rosalba» sulla Cresta Settantini, date le contingenze. Inizierà quest'anno l'apertura domenicale a partire dalla metà di giugno. Bure in Grignetta è come si sa, sempre aperto il Rifugio «Carlo Porta» al Restnell; mentre sulla-vetta della Grigna Settentrionale è anche aperto il Rifugio «Luigi Brioschi». Il «Luigi Bietti» aprirà i propri battenti, limitatamente per ora al sabato pomeriggio ed alla domenica, a far tempo dal 14 corr., mentre l'apertura continuativa avverrà da sabato 6 luglio.

Nozze d'oro di una celebre guida delle Dolomiti A San Martino di Castrozza hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Bertolo e Caterina Zagonel. Il Bertolo Zagonel, celebre guida, è conosciuto dagli alpinisti col nome di «aquila delle Dolomiti». A lui si debbono parecchie prime ascensioni nel gruppo delle Pale di San Martino, nonché la prima scalata della parete sud della Marmolada. Nella lieta ricorrenza, tutti gli abitanti della vallata hanno tributato ai coniugi Zagonel manifestazioni di cordiale simpatia.

Gr. Alp. «Fior di Rocca», Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51 Accantonamento estivo a Valnontey In attesa del programma definitivo, informiamo che saranno effettuati 5 turni settimanali a partire dal giorno 26 luglio. L'accantonamento si chiuderà col 30 agosto, a meno che non vi siano presenze sufficienti per un turno supplementare fino al 6 settembre. I cambiamenti di turno non potranno effettuarsi, come negli scorsi anni, alla domenica, a causa della soppressione dei servizi di autocorriera; perciò l'arrivo e la partenza dei partecipanti dovranno aver luogo il sabato, salvo che per il periodo estivo non si possano ottenere delle speciali facilitazioni, che sarebbero gli alle studi da parte delle competenti Autorità. Le iscrizioni si apriranno col 1º luglio e dovranno essere accompagnate da un assegno di L. 50. Rammontiamo la necessità di prenotarsi molto per tempo a causa delle necessità dell'approvvigionamento dei generi alimentari razionati. Valnontey è un pittoresco villaggio al centro della valle omonima, a due chilometri da Cogne; è il punto ideale di partenza per le più interessanti ascensioni e traversate che

Attività sportiva. Ottimo esito ha avuto il 25 scorso la «narcisata», il tempo, che minacciava di mandare a monte la gita fu abbastanza buono. Rammontiamo che per l'8 giugno è indetta la prima gita cicloturistica sul Lago di Como, sul percorso: Como-Bellagio-Cadenabbia-Como. La seconda gita cicloturistica, viene indetta per domenica 23 giugno col seguente programma: Partenza da Milano Stazione Ferrovie Nord ore. 6,45 (ritrovo al monumento Villorossi), Arrivo a Intra (battello) ore 10,00. Percorso: Intra-Gravina-Veduggio-Orta-Gozzano-Arona-Veduggio-Pallanza-Intra. Part. da Intra (battello) ore 18. Arrivo a Milano ore 20,19. Colazione facoltativa «Arzona L. 15. Il percorso è uno dei più suggestivi della zona dei laghi lombardi, svolgendosi parte sulle rive del Lago d'Orta e parte su quelle del Lago Maggiore. Costo del viaggio, compreso trasporto biciclette, L. 30.

Orario sede. La Presidenza è venuta nella determinazione di limitare l'apertura della sede sociale ai venerdì dalle 21 alle 24. Questa limitazione avviene, oltre che a realizzare la richiesta di quiete anche a rendere più interessanti le nostre riunioni.

Nuovo socio. Aristide Compagnoni, il forte azzurro valtellinese, ha presentato domanda di essere ammesso come socio ordinario del Gruppo. La sua richiesta è stata accolta con vero compiacimento dalla Presidenza.

Pagate la quota sociale. Siamo ormai alla metà dell'anno XIX e la Segreteria lamenta che molti soci, anche in buone condizioni economiche, non abbiano ancora fatto il loro dovere mettendosi in regola col pagamento delle quote sociali. La nostra Società non ha altre risorse, all'infuori dei contributi degli iscritti; tali contributi devono essere versati puntualmente, tanto più ora che il rilevante numero di richiamati alle armi provoca naturalmente una diminuzione sensibile degli introiti. Sezione tennis. La Canottieri Olona ci comunica che l'8 giugno avrà luogo il campionato di fattur di Tennis (singolare maschile e femminile) al quale possono partecipare anche gli iscritti alla nostra Sezione. I giocatori saranno divisi in quattro categorie. Quota d'iscrizione in L. 5, da versare in Seregno entro il 6 corr. La nostra Sezione parteciperà talitariamente, sia in campo maschile che in quello femminile. Tutti i soci sono invitati ad assistere alle gare, che si svolgeranno alla domenica sui campi della «Olona».

Advertisement for Giuseppe Merati, specializing in costumes and fabrics. Located at Via Durini N. 3, Milano. Phone N. 71.04.

MONOGRAFIA (turistica) N. 207

Monte Pasubio metri 2235

Il Monte Pasubio, che si eleva a guisa di vasto altipiano discretamente mosso da una serie di alture disposte in catena, è sostenuto da grandiosi baluardi che dominano la Val Posina, la Val Leogra e la Vallarsa, e digrada con pendii relativamente dolci verso la Val Traviogno, a cavallo tra la Pianura Vicentina ed il Trentino. Carte topografiche - Monte Pasubio (6 III NE) al 25.000 del Istituto Geografico Militare. Bibliografia. - La bibliografia, specialmente quella di guerra, è numerosa; ricordiamo tra i molti i seguenti volumi: C.A.I. La strada della I Armatà, Schio Zulliani, Michele Campana. Un anno sul Pasubio, Schio, Bortoloso; Guglielmo Cignozzi, Il Pasubio in fiamme, Milano, Zucchi; Città di Schio, Monte Pasubio, Schio, Bibliografia Italiana; Consociazione Turistica Italiana. Sui Campi di Battaglia, il Trentino, il Pasubio e gli Altipiani. Località e modo d'accesso. - In ferrovia fino a Schio, indi autocorriera fino al Ponte Verde. Storia di guerra - Durante la guerra 1915-1918 il Pasubio fu piastrino incolabile di difesa della fronte trentina. Se l'avversario lo avesse occupato, avrebbe avuto aperta dinanzi a sé la strada alla pianura vicentina e l'accesso del Monte Corno, ad all'inzonzo e poi al Pieve, sarebbe stato preso alle spalle. Per questo il Pasubio fu la montagna più accanitamente contesa tra tutte nel fronte alpino, e divenne un'ara sulla quale ogni giorno bruciava e si consumava un'offerta. Nel maggio del 1915 un centinaio di uomini del Battaglione Vicenza se ne impossessava. Contro di esso, un anno dopo, l'avversario, dopo avere occupato il Col Santo e la Boccola, ce ne rinunciava. Il posseditore era Epica fu la battaglia del 14 a luglio, sostenuta dalle nostre truppe con supremo ardore e sacrificio. Crudele fu quella del 10 luglio, quando gli alpini, dopo essersi arditamente lanciati alla conquista del Monte Corno, dovettero abbandonare le posizioni perché accerchiati. Legendari furono gli assalti dell'autunno dei

menosa di tutto il fronte europeo. Fu un vero drammatico duello con carattere prevalentemente difensivo, costicché nove volte la montagna saltò in aria con i suoi difensori: cinque volte da parte avversaria e quattro volte da parte italiana. L'ultima mina, che di poche ore doveva precedere la nostra, fu la più potente di tutte, caricata con 53.000 chilogrammi di alto esplosivo, scosse la vetta del nostro Dente, spezzellando gli eroi che, tuttora, giacciono sotto gli enormi blocchi, dopo essere stati lanciati a centinaia di metri di distanza. La lotta fu incerta fino alla grande battaglia dell'ottobre del 1918, che doveva dare alle nostre armi una delle più complete vittorie della nostra storia. ITINERARIO Si può salire al Pasubio da ognuna delle quattro valli che lo circoscrivono: dalla Valle Leogra, dalla Vallarsa, dalla Val Posina e dalla Val Traviogno. Gli itinerari sono numerosi e tutti interessanti, ma, per ragioni di spazio segnalaremo solo quelli che si svolgono lungo la Strada della I Armatà e sulla Strada degli Eroi. Strada della I Armatà Chi guarda la Cima di Forni Alti, a cavaliere fra la Valle Leogra e la Val Posina, rimane impressionato dall'aspetto della montagna. Essa è dapprima liscia, eria e in certe ore pare che si protenda tutta nel vuoto e debba sfarsi e precipitare. Una strada camionabile aggirava queste colossali asperità, con serpeggianti larghissimi lungo la Valle degli Sciarubbi, ma, dall'autunno a primavera, la neve vi si accumulava e precipitava con così numerose valanghe, che fu necessario tracciare una nuova via. Si dovette quindi sfidare la montagna là dove sembrava più minacciosa, violando la profondità con le perforatrici e le mine. Sorse così la Strada della I Armatà, ideata e disegnata dall'ing. Giuseppe Zappalà del 5.º Reggimento Genio, tracciata durante i rigori dell'inverno dal ten. Antonio Ortelletti e condotta a termine in sei mesi dalla 30.ª Compagnia Minatori e da alcune centinaia di lavoratori.

ciandosi all'altopiano del Pasubio. In seguito i trafori si fanno più frequenti e raggiungono il Passo di Fontana d'Oro, poi salgono rasentando gli abissi e dal punto più elevato dei loro percorsi permettono di contemplare uno dei panorami più interessanti in cui si distinguono il Soglio Rosso, il Cornetto, il Baffolan e il Piccolo Dolomiti. Infine, la strada, dopo aver girato sotto il ciglio roccioso della quota 2040 e 2027, sulle cengie di imponenti pareti rocciose, discende con la 52. a Galleria alle Porte del Pasubio m. 1934, che si aprono alla testata della Val Canale, nel punto in cui la Strada degli Eroi si salda con quella degli Sciarubbi. Nelle immediate vicinanze sorge il Rifugio Papa della Sezione di Schio del C.A.I. con servizio d'alberghetto nella stagione estiva. Il rifugio è addossato alla parete rocciosa per evitare le valanghe, ed è circondato da piazzuole, sulle quali sorvegliano le baracche di quel caratteristico paese, dove l'eroico fante trovava riposo materiale e morale. Visita al Campo di battaglia La parte più elevata del Pasubio è stata dichiarata « Zona sacra monumentale ». Essa comprende il Palon, il Dente Italiano, il Dente Austriaco, tutto il pianoro sommitale compreso l'Arco Romano, l'Alpe di Cosmagnon fino ai Panettoni e il Soglio dell'Incidine. E' circoscritto da 30 cipri che portano incisi i nomi delle 15 Medaglie d'Oro, ivi cadute e dei Reparti che vi hanno combattuto. Dalle Porte del Pasubio, per mulattiera si sale direttamente alla Cima Palom m. 2236 (la più elevata del massiccio) sotto la quale vi è l'ingresso della famosa Galleria Papa, lunga 350 metri, che, attraverso la montagna, sbocca con un ramo alla selletta del Dente Italiano e con l'altro si allaccia alla Galleria di Manovra intitolata al Generale Ferrario. Usciti dalla Galleria Papa alla Selletta del Dente Italiano s'incontra l'ingresso della Galleria della Madonna, a

Advertisement for Baita Filippo Corridoni, O.N.D., located at Monte Croce (m. 700) sopra Breccia (Como). Offers panoramic views and restaurant services.

Advertisement for Palazzo Albergo Cristallo in Cortina d'Ampezzo, offering various services and accommodations.

Advertisement for Ente Provinciale per il Turismo di Aosta, promoting winter sports in the Val d'Aosta.

Advertisement for Elmitolo, a health product, with a small illustration of a person.

LA MOSTRA DELLA S. E. M.

3 pittori

Una linda e bene ordinata raccolta di opere ha organizzato la S.E.M. nei suoi locali di via Zebadia...

Quattordici soci accolsero l'invito della commissione ordinatrice, presentando una sessantina di lavori...

Parecchi portavano firme ben conosciute di artisti di vaglia, altri quelle di dilettanti...

Di Maria Butti ho ammirato il Pastore del Gavia, niente manierismo, tocco rude ed espressivo...

Ferrante Portulani espone una serie di buoni lavori nei quali si ammira il colore caldo e la mano del miniaturista...

Bramani Cornelio espone soggetti di montagna in veste invernale; qualcuno ha trovato che nelle nevi eccelle...

Sala Giovanni Maria presenta soggetti del Lago Maggiore. Cocchi Dante presenta una Dent d'Herens, un Cervino ed il Lago di Predivali col Sass Maor...

Ed ora ai disegneri: Fasana Eugenio ci presenta delle forti impressioni di prima mano in bianco e nero: Versante Nord-Ovest del Monte Maudit e Dent du Bequin...

Testa Piero espone un maniero bianco nero raffigurante il Dente della Bissort. A tutti gli espositori un sincero plauso per aver contribuito a realizzare nel clima celebrativo del cinquantenario di fondazione della S.E.M.

I Caduti del C.A.I. di Bergamo e un telegramma di Manaresi

Nella elicta schiera dei bergameschi gloriosamente immolatisi in azioni belliche per la grandezza della Patria sono compresi ben quattro soci della Sezione di Bergamo...

Accogliete vive condoglianze e tutti alpinisti italiani per gloriosi Caduti codesta Sezione soci Faccioli Mario, Sassi Sergio, Pezzotta Alfredo e Stella Antonio.

Eco svizzera del nostro decennale Il periodico mensile dell'U.T.O.E. di Lugano, «Sci e Picozza», ha pubblicato nell'ultimo suo numero...

Il giornale, da noi sempre attentamente letto, e che dovrebbe essere maggiormente diffuso negli ambienti alpini del Cantone, reca un ricco ed esauriente notiziario...

L'Ecc. Angelo Manaresi al Museo della montagna Il 27 maggio scorso, l'Ecc. Angelo Manaresi, nella sua qualità di Ispettore del Partito, per incarico del Segretario del Partito stesso...

CONFESSION D'UN SCIADOR On lûmin a la Madonna Sont chi quasi a gaton dent in la focca olter scidâr a ciapâ fan; Sta salida, - se disom - ora l'occa, la tira stoffimant mezz'ingossa!

L'architettura torinese dottor Sol-Sas ha eseguito il progetto della costruzione che, pur nella sua modernissima semplicità, offriva agli alpinisti un comodo e sicuro rifugio...

Nei primi giorni dello scorso mese, per iniziativa della G.I.L. di Torino, ha avuto luogo la commemorazione dell'Eroe al radio, durante la quale è stata letta una nobilissima lettera indirizzata alla signora Luigia Graffer Tomasi...

Conferenze di Galfas sugli sport invernali in Germania Nei scorsi mesi di aprile e di maggio, il collega Enrico Galfas ha parlato ad Udine, Trieste, Montebelluna, Venezia, Bergamo, Bologna, Ferrara, Como, Varese, Genova...

Per chi si reca in Val d'Aosta L'ente provinciale per il Turismo di Aosta, presi accordi con la Sezione provinciale dell'Alimentazione...

Il trionfale ritorno degli Alpini del "Cervino" e del "Rosa"

Aosta ha accolto trionfalmente il 20 maggio scorso gli alpini dei battaglioni Monte Cervino e Monte Rosa, che sono tornati dopo di avere scritto pagine di fulgido valore sul fronte greco-albanese...

I NOSTRI EROI Mario Toffoli medaglia d'argento alla memoria Alla memoria di Mario Toffoli, socio del C.A.I. Rovigo, noto rocciatore, caduto eroicamente sul fronte greco-albanese...

Alla memoria di Giorgio Graffer Medaglia d'oro

Un rifugio nelle Dolomiti del Brenta - La Scuola di cultura alpinistica Progetto del rifugio «Giorgio Graffer»

Nel Comitato Trentino Guide e Portatori del C.A.I. Il Presidente generale del C.A.I. su proposta del nuovo presidente del Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I. Michele Rivero...

Acquedotti per Cervinia e Valtornenza Due nuovi acquedotti verranno costruiti nella Valle del Cervino, al fine di dotare le due principali località turistiche...

La Scuola di roccia della S. A. T. Come abbiamo annunciato, la Sezione di Trento del C.A.I. (S.A.T.) ha organizzato un corso di roccia...

Conferenze di Galfas sugli sport invernali in Germania Nei scorsi mesi di aprile e di maggio, il collega Enrico Galfas ha parlato ad Udine, Trieste, Montebelluna, Venezia, Bergamo, Bologna, Ferrara, Como, Varese, Genova...

Per chi si reca in Val d'Aosta L'ente provinciale per il Turismo di Aosta, presi accordi con la Sezione provinciale dell'Alimentazione...

Il narciso fiore delle Prealpi



Campi di narcisi sui monti comaschi

Il narciso segna l'avvento della primavera, quando, oltre i mille metri, spuntano le prime erbe sui prati e sui pascoli...

Fiori sul Tronador ove caddero Matteoda e Durando Secondo una notizia da Buenos Aires in data 21 maggio scorso, una spedizione composta di cinque alpinisti argentini è ritornata da una esplorazione sulle Ande...

La staffetta del Teodulo sospesa La disputa del Trofeo del Teodulo, l'importante prova scisciata a staffetta, che lo Sci C.A.I. Gallarate annualmente organizza...

Nelle Sezioni del C. A. I. ROVERETO La Presidenza generale del C.A.I. con particolare riguardo al potenziamento dei soci e dei rifugi della zona di Rovereto...

La linea automobilistica delle Dolomiti La Società Automobilistica Dolomiti di Cortina d'Ampezzo, ha diramato il nuovo orario degli autoservizi di linea delle province di Belluno, Trento e Bolzano...

La Scuola di roccia della S. A. T. Come abbiamo annunciato, la Sezione di Trento del C.A.I. (S.A.T.) ha organizzato un corso di roccia...

Conferenze di Galfas sugli sport invernali in Germania Nei scorsi mesi di aprile e di maggio, il collega Enrico Galfas ha parlato ad Udine, Trieste, Montebelluna, Venezia, Bergamo, Bologna, Ferrara, Como, Varese, Genova...

Per chi si reca in Val d'Aosta L'ente provinciale per il Turismo di Aosta, presi accordi con la Sezione provinciale dell'Alimentazione...

MINIME...

Sembra che i nostri registi abbiano una predilezione per la meravigliosa conca del Breuil, Scappiamo infatti che a Cervinia sono convenute macchine, operatori, registi ed artisti...

I NOSTRI LIBRI «Piccolo dizionario tecnico-alpinistico» Edito dalla Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano, nella Collana «Verba Montium»...

Soltanto da questi particolari si può dedurre l'importanza del «Piccolo Dizionario» che, per essere un estratto della parte tecnica e letteraria, fa auspicare con fidente aspettativa la pubblicazione del maggiore «Vocabolario Alpino»...

Sandro Prada

Advertisement for SACCHI DA MONTAGNA MERLET, featuring an image of a person in winter gear and a sack.

Advertisement for SCIONIX, listing various types of ski equipment like Tipo Aiper, Tipo B1, etc.

Advertisement for SCIATORI addottate prodotti EMOR, showing a person in winter gear.

Large advertisement for L. SEVESO, Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO, featuring the SCI and tutto per lo Sport della NEVE CONFEZIONI PATINI da Ghiaccio - SCARPE Sci, ecc.

